

Roma, 18 gennaio 2023

Prot. n. 5

**Carlo Nordio**  
Ministro della Giustizia

*e per conoscenza*

**On.le Francesco Paolo Sisto**  
Viceministro della Giustizia

**On.le Andrea Delmastro Delle Vedove**  
Sottosegretario alla Giustizia

**Sen. Andrea Ostellari**  
Sottosegretario alla Giustizia

**Dott. Alberto Rizzo**  
Capo di Gabinetto

**Dott. Gaetano Campo**  
Capo Dipartimento dell'organizzazione Giudiziaria

**Dott. Giovanni Russo**  
Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

**Dott.ssa Gemma Tuccillo**  
Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

**Dott. Renato Romano**  
Direttore Generale degli Archivi Notarili

*Signor Ministro*

*Non è esagerato affermare che la situazione in cui versa il Ministero della Giustizia è drammatica. La grave carenza di personale, anche delle carriere dirigenziali, la disorganizzazione degli uffici, centrali e periferici, una digitalizzazione dei servizi in massima parte rabberciata, nonostante le ingenti risorse economiche investite, la penuria di strutture idonee e di risorse materiali sufficienti ad assicurare i servizi istituzionali hanno determinato l'attuale condizione che è stata aggravata, e di molto, dalla gestione scellerata del Ministero nell'ultimo quinquennio.*

*Non dissimile, purtroppo, è stata la gestione del personale e delle relazioni sindacali negli ultimi anni:*

- *circa diecimila progressioni economiche in favore dei lavoratori della Giustizia rimangono inspiegabilmente bloccate sebbene la relativa ipotesi di accordo, sottoscritta l'11 luglio scorso dopo mesi di estenuanti trattative, sia stata certificata dagli organi di controllo;*
- *il salario accessorio dei lavoratori della Giustizia, pagato con gravissimo ed ingiustificato ritardo, è del tutto inadeguato rispetto alla quantità ed alla qualità del lavoro evaso ed alle responsabilità sopportate ed è di gran lunga inferiore alla media di quanto viene corrisposto nelle altre pubbliche amministrazioni, di norma, con assoluta regolarità, ossia entro l'anno corrente. Orbene, i lavoratori in servizio presso gli archivi notarili non hanno ancora percepito il salario accessorio del 2019 (fatte salve le posizioni organizzative corrisposte nel mese di novembre u.s.) mentre il salario accessorio degli anni 2020 e 2021 resta fermo al palo (le ipotesi accordo sui criteri di pagamento del Fondo Risorse Decentrate per gli anni 2020 e 2021, sottoscritte il 22 dicembre 2021, secondo notizie acquisite sottobanco perché gli uffici ministeriali tacciono, sono stato oggetto di rilievi a cui si potrebbe agevolmente avviare attraverso una riconvocazione del tavolo negoziale la quale, benché richiesta, non è stata ingiustificatamente operata per l'inerzia ed il disinteresse dei vertici del Ministero). Il tavolo negoziale per la definizione dei criteri di pagamento del Fondo Risorse Decentrate relativo all'anno 2022 non è mai stato convocato sempre per l'ingiustificata inerzia ed il disinteresse dei vertici del Ministero;*
- *gli accordi stipulati presso l'organizzazione giudiziaria sono stati **tutti** sistematicamente disattesi (è il caso dell'accordo sul transito di 270 ausiliari in area seconda, figura professionale dell'operatore giudiziario, sottoscritto il 29.7.2010; dell'accordo sulle progressioni giuridiche, dentro e tra le aree, sottoscritto il 26.4.2017 e recepito nel DM 9.11.2017 il quale ha previsto, tra l'altro, il transito degli ausiliari in area seconda, il passaggio dei contabili, degli assistenti informatici e linguistici in area terza ex art. 21 quater L. 132/15, lo scorrimento integrale delle graduatorie formate ex art. 21 quater L. 132/15 per funzionari giudiziari e per funzionari NEP, i cambi di profilo all'interno delle aree ossia il passaggio da conducente di automezzi ad operatore giudiziario, da operatore giudiziario ad assistente giudiziario, da assistente giudiziario a cancelliere esperto, da funzionario giudiziario a direttore; dell'accordo di mobilità sottoscritto il 15 luglio 2020);*
- *rimangono disapplicate norme di legge vigenti da anni. Così l'art. 492 bis CPC, che prevede la ricerca telematica da parte degli ufficiali giudiziari dei beni da pignorare; l'art. 113 del d.lgs. n. 50 del 18.4.2016, come modificato dal d.lgs. n. 56 del 19.4.2017, il quale prevede il pagamento di un incentivo economico in favore dei lavoratori amministrativi, contabili e tecnici impegnati nella gestione dei contratti pubblici; l'art. 57 del d.lgs. n. 165 del 2001 il quale prevede la costituzione in tutte le pp aa del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, al fine di assicurare, nell'ambito del lavoro pubblico, parità e pari opportunità di genere, la tutela dei lavoratori contro le discriminazioni ed il mobbing nonché l'assenza di qualunque forma di violenza fisica e psicologica (nella Giustizia il CUG esiste solo sulla carta in quanto, pur formalmente costituito, non è mai stato convocato);*
- *rimangono completamente disattese le norme di prima applicazione del CCNL Funzioni Centrali 2019/2021, sottoscritto lo scorso 9 maggio, le quali, in particolare, prevedono la definizione delle famiglie professionali, il completamento delle procedure per l'attribuzione delle progressioni economiche già definite, anche sub specie di ipotesi di accordo, alla data di entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale, le progressioni tra le aree in deroga in applicazione dell'art. 52 comma 1-bis D.L.vo 165/2001 (art. 18 CCNL Funzioni Centrali 2019/2021);*

- *rimangono inevase la richiesta di apertura del tavolo negoziale per la definizione del nuovo Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del Ministero della Giustizia e la richiesta delle informazioni propedeutiche all'inizio della predetta trattativa (in particolare la richiesta di quantificazione dello 0,55% del monte salario del 2018, complessivo di Ministero, nonché per Dipartimento; di addensamento di personale per figura professionale, per posizione economica, nonché anzianità dello stesso; delle cessazioni previste nel triennio 2022/24).*

*Alle criticità sopra evidenziate si aggiungono quelle proprie di ciascuna articolazione del Ministero.*

*Così nell'Organizzazione Giudiziaria rimangono impregiudicate:*

- **La vertenza ufficiali giudiziari:** *gli uffici NEP sono stati esclusi deliberatamente e colpevolmente dalla digitalizzazione dei processi, in particolare del processo civile, tant'è che il progetto Tablet, originariamente previsto nel 2015, è stato avviato solo da qualche settimana a seguito di un esposto del sindacato territoriale alla Corte dei Conti per danno all'Erario (è singolare che la Riforma Catabia non abbia tenuto conto di tale dato quando ha previsto la obbligatorietà delle notifiche telematiche); come già accennato, la ricerca con modalità telematiche dei beni del debitore da pignorare in attuazione dell'art. 492 bis c.p.c. è ancora ferma al palo; in attesa del DPCM che autorizza le assunzioni prevista da PIAO (e che inspiegabilmente ancora deve essere emanato, bloccando le assunzioni dei funzionari UNEP nonché quelle dei cancellieri esperti e dei direttori attraverso lo scorrimento delle graduatorie relative ai concorsi già espletati per tali figure professionali), non è stata realizzata la ricomposizione in area terza delle figure professionali dell'Ufficiale Giudiziario e del Funzionario UNEP ex art. 21 quater L. 132/2015 (a differenza della analoga graduatoria per Funzionario Giudiziario, la graduatoria per Funzionario UNEP formata all'esito della procedura di passaggio tra le aree delineata dall'art. 21 quater L. 132/2015 non ha avuto alcuno scorrimento); l'art. 149 bis CPC che prevede le notifiche telematiche non ha avuto ancora una piena attuazione.*
- **La vertenza del personale informatico (funzionari ed assistenti informatici):** *questi lavoratori ab immemorabili chiedono il rispetto del diritto alla mansione, del diritto alla sede di lavoro (per quasi tutti gli informatici esiste una dotazione organica nazionale e non un organico di posto di lavoro), una nuova disciplina delle missioni che consideri l'orario del viaggio come orario di lavoro e la possibilità di utilizzare il mezzo proprio fruendo del relativo rimborso delle spese, il riconoscimento degli incentivi previsti dal codice degli appalti.*
- **La vertenza dei tecnici (funzionari ed assistenti tecnici in servizio anche presso l'amministrazione penitenziaria):** *questi lavoratori lamentano gravi carenze di risorse umane e materiali nonché la presenza di deficit organizzativi strutturali, che ne pregiudica la piena operatività, nonché il mancato riconoscimento degli incentivi previsti dal codice degli appalti.*
- **La vertenza dei lavoratori precari** *che investe non soltanto gli operatori giudiziari a tempo determinato rimasti esclusi dalla stabilizzazione, rispetto ai quali codesta amministrazione ha già dimostrato grande disponibilità, ma tutte le figure professionali introdotte dal PNRR Giustizia.*

*Nell'Amministrazione Penitenziaria, che, a differenza di tutti gli altri settori della Giustizia, è stata interessata da incisivi provvedimenti di riforma (riforma dell'esecuzione penale, riforma del sistema sanzionatorio, riforma organizzativa del ministero ecc.), senza ricevere sufficienti risorse umane, finanziarie e materiali, le strutture territoriali soffrono della carenza non solo delle figure specifiche del penitenziario (funzionario giuridico pedagogico, già educatore) ma di tutte le figure professionali, in particolare di area terza, come i Funzionari dell'Organizzazione e delle Relazioni,*

*i Funzionari Contabili, i Funzionari Tecnici, i Funzionari Informatici. In tale amministrazione rimane irrisolto il problema del personale di Polizia Penitenziaria dichiarato non idoneo ai compiti istituzionali e immesso nei ruoli del personale delle funzioni centrali ex art. 75 D.L.vo 443/1992 il quale satura i ruoli delle figure professionali di area seconda impedendo le assunzioni dall'esterno. Anche i centralinisti non o ipovedenti, assunti ope legis mediante chiamata diretta, saturano i posti disponibili in area seconda. Più in generale si riscontra un grave sottodimensionamento degli organici del personale amministrativo-contabile di area seconda. Inoltre, anche in tale amministrazione i lavoratori, come innanzi accennato, attendono la realizzazione di ulteriori progressioni economiche, nonché il transito in area terza dei contabili, degli assistenti informatici, degli assistenti tecnici, degli assistenti amministrativi e degli assistenti linguistici in servizio presso il DAP (e presso il Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità), l'accesso privilegiato alla dirigenza per le figure apicali di area terza. Inoltre i lavoratori che operano nel circuito penitenziario rivendicano legittimamente un trattamento previdenziale di miglior favore. Nell'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, il salario accessorio percepito dai lavoratori è più basso di quello, già esiguo, percepito dagli altri lavoratori della Giustizia. È offensivo per i lavoratori percepire cento euro netti di salario accessorio di media all'anno, pagato peraltro con gravissimo ritardo, se si tiene conto dei carichi di lavoro, delle responsabilità e dei rischi che gli stessi sopportano ogni giorno. Un discorso a parte, ma non diverso, va fatto per l'informatica penitenziaria. La riforma del 2015 ha azzerato la struttura organizzativa precedentemente denominata USGSIA e trasferito le competenze alla DGSIA. Di fatto però il personale ha continuato ad erogare i medesimi servizi, con l'aggiunta di altri, in favore del DAP ma la perdita dell'autonomia, anche contrattuale, ha comportato il blocco della manutenzione sui sistemi centrali (causa ritardi della DGSIA) con gravi rischi di perdita dati. Inoltre, si è verificata una forte contrazione quantitativa di personale. Anche l'accorpamento dell'ufficio stampa del DAP a quello di via Arenula, si configura come l'ennesima spoliazione subita dall'amministrazione penitenziaria. Un discorso a sé stante va fatto anche sulla questione delle decurtazioni stipendiali in caso di assenza per malattia. I lavoratori appartenenti al comparto funzioni centrali in servizio nell'Amministrazione Penitenziaria e nella Giustizia Minorile e di Comunità percepiscono l'indennità di servizio penitenziario prevista dalla legge in ragione della specificità del lavoro che gli stessi svolgono nelle strutture penitenziarie. A partire dal luglio 2015, sulla base di un mutato orientamento ARAN, le Direzioni Generali del personale dei due dipartimenti hanno disposto non solo la decurtazione della indennità di servizio penitenziario in caso di assenza per malattia ex art. 71 DL 112/08 ma anche il recupero, sulla base della stessa norma, delle somme corrisposte a titolo di indennità in occasione delle assenze per malattia a far data dal 25 giugno 2008, data di entrata in vigore del DL 112/08 citato. Tale situazione ha determinato una disparità di trattamento rispetto al personale della polizia penitenziaria e della dirigenza penitenziaria nonché rispetto agli ufficiali del disciolto corpo degli agenti di custodia i quali, pur operando nel medesimo contesto lavorativo (e spesso svolgendo gli stessi compiti amministrativi, come sovente accade per la polizia penitenziaria), sono giustamente tuttora esclusi ope legis dalle decurtazioni (oltre ad avere in trattamento giuridico ed economico di maggior favore). Ma ciò che risulta particolarmente ingiusto è il recupero retroattivo delle somme che viene realizzato in violazione del principio di buona fede ossia mutando in corso d'opera le regole del gioco.*

*Valutazioni non dissimili possono essere fatte per il **Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità**, creato dalla riforma organizzativa del Ministero. Tale dipartimento, nato dalla fusione della Giustizia minorile con l'intero settore della esecuzione penale esterna, nonostante l'incremento di organico di circa mille unità, soffre perché tale riforma, come altre, è stata realizzata a costo zero ossia senza investimenti in risorse soprattutto umane... Anche nella Giustizia minorile e di comunità le strutture territoriali patiscono della carenza non solo delle figure specifiche del settore (funzionario della professionalità pedagogica e di servizio sociale) ma di tutte le figure*

*professionali, di area seconda e di area terza. Il personale di area terza, inoltre, sovente viene estromesso dalla direzione di reparti ed aree a vantaggio del personale della polizia penitenziaria con grave danno anche economico.*

*Una amministrazione a sé stante è quella degli **Archivi Notarili**. Questa amministrazione, articolata in un Ufficio Centrale, 2 ispettorati circoscrizionali, 91 archivi distrettuali e 13 archivi sussidiari, con una dotazione organica di 18 dirigenti e di 502 unità di personale delle aree, ha un bilancio autonomo con entrate proprie, senza alcun contributo dello Stato (le entrate derivano dalla riscossione di tasse, dei diritti corrisposti dall'utenza, dall'aggio sulla riscossione dei contributi che gli Archivi operano per conto della Cassa e del Consiglio nazionale del notariato, dalle sanzioni disciplinari pecuniarie applicate ai notai). L'amministrazione degli Archivi Notarili è chiamata a svolgere attraverso i suoi dirigenti e funzionari un'attività rilevante e significativa caratterizzata da alta professionalità e peculiari competenze, avente ad oggetto il controllo formale e sostanziale degli atti notarili mediante le ispezioni ordinarie e straordinarie con il recupero delle somme concernenti l'errata liquidazione di tasse e contributi versati mensilmente o a scadenze annuali dai notai agli Archivi. Nonostante le cospicue e pregnanti attribuzioni l'amministrazione degli Archivi Notarili soffre innanzitutto di un **grave sottodimensionamento dell'organico**, determinato dal taglio degli organici imposto dalle leggi sulla Spending Review, che gli Archivi Notarili hanno subito **sull'intero organico** (a differenza delle altre amministrazioni della Giustizia ove il taglio è stato circoscritto agli uffici del ministero) nonché dall'incremento delle attribuzioni per gli uffici previsto dalla recente legislazione (con un conseguente aumento del carico di lavoro). La stessa inoltre presenta **una grave carenza di personale** che trae origine dal blocco del turn over: su un organico di 502 unità (cui si aggiungono 17 dirigenti di seconda fascia ed un dirigente di prima fascia) il personale attualmente in servizio è ben al di sotto delle 400 unità. Il trend è destinato a peggiorare nei prossimi mesi/anni. **La recentissima pubblicazione di un bando per diciotto conservatori è del tutto insufficiente a colmare i vuoti di organico, che è particolarmente pesante anche nelle qualifiche di seconda e prima area, basti pensare che l'ultimo concorso nell'area seconda è stato bandito nel lontano 1985**. Poiché i lavoratori in servizio devono coprire oltre 100 uffici presenti sul territorio nazionale, compreso l'Ufficio Centrale che ha sede a Roma, stante la carenza di personale, molti, a partire dai conservatori, ad eccezione dei lavoratori dell'Ufficio Centrale, inopinatamente esclusi dalla mobilità temporanea d'ufficio, sono costretti a lavorare su più sedi, distanti centinaia di chilometri dalla propria sede di servizio e in uffici ormai praticamente vuoti (con 1 o 2 impiegati se si è fortunati), giusta provvedimenti di applicazione disposti dal direttore generale. I lavoratori degli Archivi Notarili, inoltre, hanno subito due pesanti discriminazioni:*

- **Il mancato rifinanziamento del FUA**, disposto per tutti i dipartimenti ad eccezione degli archivi notarili. La circostanza è vieppiù grave se si considera che gli Archivi Notarili sono una amministrazione finanziariamente autonoma con importanti avanzi di bilancio e, come più volte proposto dalla CISL e dalle altre oo ss confederali, ben potrebbe attingere a risorse proprie per arricchire l'esangue salario accessorio dei lavoratori.
- **La totale assenza di progressioni tra le aree**. Gli archivi notarili sono l'unica amministrazione della Giustizia che non ha beneficiato delle progressioni tra le aree, né dall'area prima alla seconda area (gli ausiliari, infatti, rimangono relegati nella prima area senza alcuna prospettiva di sbocco professionale) né dalla seconda alla terza area.

*Tanto premesso, la CISL, pur comprendendo le difficoltà organizzative derivanti dall'insediamento in via Arenula del nuovo management, rappresenta che ad oggi, ad eccezione di un fugace incontro con il Capo di Gabinetto (avente ad oggetto le sole problematiche dell'organizzazione giudiziaria) ed i contatti intercorsi con i vertici dell'amministrazione in tema di stabilizzazione degli operatori giudiziari assunti a tempo determinato (contatti che hanno avuto esito positivo come pubblicamente riconosciuto da questa Organizzazione Sindacale), le relazioni sindacali sono completamente ferme.*

*La disastrosa situazione della Giustizia, aggravata dalla pessima gestione dei precedenti Ministri, richiede ex adverso un impegno quotidiano e costante che, a partire dal rispetto del principio di legalità e di imparzialità, sia diretto a ricercare congiuntamente le soluzioni più idonee per coniugare l'interesse generale della collettività ad avere un servizio giustizia efficiente e la tutela dei diritti dei lavoratori, calpestati soprattutto dalla precedente amministrazione.*

*Sic stantibus rebus, la CISL chiede la convocazione con urgenza di un incontro.*

*Distinti saluti*

Il Coordinatore Responsabile  
Eugenio Marra

